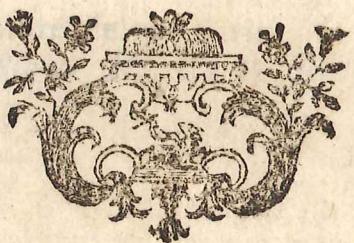


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 839
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10404
LA CONTADINA
BIZZARRA
FARSA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO
SOPRA TOLEDO
Nel corrente Anno 1810.



IN NAPOLI MDCCCX.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 839
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ИАНЧАИ МЕДДАГА

3
La Musica è del Signor Giuseppe
Castignace Maestro di Cappella
Napolitano.

Primo violino

Signor Antonio Cerretelli.

Architetto delle Scene

Signor Francesco Rossi.

Macchinista

Signor Lorenzo Smiraglia.

Inventore del vestiario

Signor Niccola Bozzaotra.

4 ATTO RIA.

MARGHERITA Villanella astuta, e bizzarra, figlia del Pastore Melampo.

La Sig. Carolina Miller.

MERLINA Contadina, nipote di Melampo.

La Sig. Maria Adelaid.

GIANNINA addetta al lavoro presso Melampo.

La Sig. Teresa Poteftà.

FABIONE ricco Massaro Napolitano stabilito nelle vicinanze di Ancona, amante di Margherita.

Il Sig. Gennaro di Lazio.

EUGENIO gentiluomo Anconitano, che villeggia in un Casino poco lontano da Ancona; giovane bizzarro, e facile ad innamorarsi di qualunque donna.

Il Sig. Niccola Tosi.

MELAMPO ricco Pastore Napolitano, possidente di più terre, e di molti armenti.

Il Sig. Francesco Spanora.

D. MISERINO ARSURA Romano, Poeta miserabile, e sciocco, che anche ama Margherita.

Il Sig. Luigi Martinelli.

L'azione è nelle Campagne limitrofe di Ancona.

5

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Amena Campagna. Deliziose colline in lontananza. Di un lato nobile Casino di Eugenio. Dall'altro rustica abitazione di Melampo. Sorge il Sole.

Merlina, e Giannina godendo il fresco mattutino, poi Eugenio dal suo Casino, infine Melampo dalla sua casa.

Mer. Questo Ciel così sereno,
Di quel prato il vago aspetto
Mi rallegra il cor nel petto,
Mi fa l'alma giubilar.

Gia. Il Pastor già s'incamina
A guidar le pecorelle,
E fa il colle, e la marina
Del suo canto risuonar.

a 2. Che piacer dà la Campagna
Quando il core è in libertà!

Eug. Pastorella mia gentile,
Ah! quel canto m'innamora!
Volgi un guardo a chi ti adora,
Lo sprezzarini è crudeltà.

Mer. Non badiamo a Milordini...

Gia. Non diam retta a Signorini...

a 2. Con Villani le Villane

Posson solo amoreggiar.

Eug. Queste idee son troppo strane,

Voi mi fate disperar!

A 3

Mel.

- Mel.* Sfatecate ! malandrine !
 Tutte doje ccà state ntresca !
 Non c' è male all' aria fresca
 Co no froscio a zezià .
- Mer.* Ve l' ho detto, Padron mio ? *ad Eug.*
- Gia.* Non ci state più a seccar ...
- Eug.* Di scherzare ho sol desio ,
 E gran mal non ci può star .
- Mel.* Va pazzèa co le Sorelle ,
 Vi ca ccà corre lo cchiunimo ,
 Ntra Pacchiane sempe a summo
 Va l' anno , e probità .
- Eug.* Villanaccio ! parla bene !
 Non mi perdere il rispetto !
- 2. Ma che serve questo ghetto ?
 Lei non sa di civiltà .
- 4. Qui si mormora , e fa chiasso ,
 Si tarocca , e fa fracasso ,
 E la povera mia testa
 Qual pallone in aria va .
- Mel.* E' ancora stammo cca ? A la fatica
 Alò , brutte cajotole ! Ve pesa
 Sempe la zappa mmano ,
 Ma lo ppano gnernò . Si n' auta vota
 Co no Monsù ve vedo vroccoliare ,
 Sott' a no chiuppo ve voglio atterrare .
- Gia.* (Ed il zio di buonora
 Ci complimenta bene !)
- Mer.* Con Giannina mentr' era
 La fresaure a goder del bel mattino ,
 Ci venne a stuzzicar quel Signorino .
- Mel.* E chisto Signorino
 Che baga a stuzzecà chelle Maddamme ,
 Che teneno nchiaccata
 La faccia , e la coscienza , e le Pacchiane
 L' ha da vedere tre miglia da lontane .
- Eug.* Orsù , troppo ho sofferto
 Le vostre villanie . Semplice braima

- Di passare un momento in allegria ,
 Mi fece avvicinare alle ragazze .
- Mel.* E cheste ccà so doje cocozze pazze ,
 Che quanno vedon' uommenne ,
 Si mbe fosse no ciuccio col cappiello ,
 Pareno attrarantate .
- Gia.* Ma troppo Signor ci maltrattate :
 E' ver , che siamo buone ,
 Ma fino a un certo segno .
- Mer.* A noi solo badate , e non vedete ,
 Che la vostra diletta Margherita
 Si diverte dall' alba fino a sera
 A far la civettina , e la ciarlieria ?
- Mel.* Figliema è asciuta da li rine mieje ,
 E nquanto a la modestia arresomieglià
 A me , che so lo sciore de l' annore .
- Mel.* Col Poeta , e Fabion non fa all' amore ?
- Mel.* Chille so doje figure
 De la lanterna macena ,
 E imperzò la bardascia se nce spassa .
- Eug.* Eppur se mi c' impegno ,
 Anch' io di Margherita in questo giorno
 Guadagnerò l' affetto , e allor col fatto
 Ti mostrerò ben chiaro
 Quanto , Melampo mio , tu sei somaro . *via.*
- Mel.* Somaro a me , che songo dichiarato
 Lo primmo sapio de sto vecinato ?
- M.r.* Ma se voi le volete sentir grosse !
- Gia.* E ci fate per voi divenir rosse .
- Mel.* Orassù , no cchiù zorbie ; a la fatica ...
 E si pe sta jornata non zappate
 Tutto lo terretorio a mano manca ,
 Stasera a tutte doje ve rompo n' anca . *via.*
- Mer.* Che vecchio fastidioso , ed arrabbiato !
- Gia.* Ed il Cielo per noi lo avea serbato ! *via.*

S C E N A II.

Margherita, indi Fabione.

Mar. **I**o sento dir, che Amore
Contenta ogni donzella:
Che di dolcezze il core
Va sempre a inebriar!

Se ancor non ho pruovato
Affetto così bello,
Ne voglio un tantinello
Adesso anche io gustar.

Fab. **G**norsì, l'Ammore è un cancaro
Dicea Masto Nicola;
Ma l'arma te consola,
E te fa grelleà.

Se un muorzo de nennella
Te fa alleccà il detillo;
Anch' io no pocorillo
Mo ne vorria assaggià.

Mar. (E' lì quel vecchio insipido!)

Fab. (Te! vi che cosa morbida!)

Mar. (Ride! mi guarda, e mormora!)

Fab. (Che pasta frolla, e sfrittola!
Ah immuolo ita fucetola

a **2** **M**o la vorria sparà!)

Mar. (Con quattro vezzi, e grazie
Lo faccio delirar.)

Fab. **M**o, che mme staje vicino... (a)
Mine sbatte il core in seno...

Mar. **U**n di non ho sereno (b)
Caro! lontan da te.

Fab. **D**i... mme vuoi ben?

Mar. **T**'adoro...

Fab. **D**i n'auta vota...

Mar. **I**o t'amo...

Ah! d'esser tua desio,
Non dubitar di me.

Fab.

(a) *Accostandosi a lei.*

(b) *Con aria di simulata affettazione.*

Fab. **S**ta faccia... idolo mio.

M' ha sconquassato affè!

Mar. (Ah formi il Dio d' Amore
La mia felicità...
Ma impresso mai nel core
Quel volto suo sarà.)

Fab. (Chiù doce de l'ammore
Noscenzia non se dà.
Ah! bene mio! lo core
Mpietto me ita a balla!

Mar. (Ah! ah! che gusto! il vecchio innamorato
Fra l' uscio, e l' muro è giunto.)

Fab. Statte bona...

Mar. E lasciarmi volete?

Fab. Vado, nenna, a mutarme,
Ca ito sudanno proprio a campanelle.

Mar. Tanto il visetto mio vi ha elettrizzato?

Fab. Ah figlia! e che ne saje?

Io so no zurfariello,
E m' aggio da dà fuoco,
Vicino a te mia cara,
Che sei d' amor na vera zorfatara.

Mar. Quando è così, da voi starò lontana,

che si dica non vo, ch'io son cagione
Di tanto voitro mal.

Fab. E mo faje peggio.

Ca si dell' afa toja st'arma se spoglia,
Addèvento pè tte na vera nnoglia.

Mar. Povero vecchiarello!

Quanta pietà mi fai? ma questo amore
Qual fine ha su di me?

Fab. **D**i fa cotioco

Il bel congiungibimini,
Azzoè lo mineo; e quanno viene

Da zita neasa mia,
Io te voglio aparà, comm' a na banca

De terronaro; tengo già stipate

Pè tte quatto matasse

De perne de la gnora , no nnerizzo
 De gravugnole tutte tempestate
 De diamante a sbozzetto ,
 E n' andriè de raso allasagnato ,
 Che quanno te le miette ,
 Tutte hanno da crepà pè li feliette .
Mar. Oh che belli regali ! veramente
 Fan gola a una zitella . . .
 Ma io ho sempre inteso
 Dir , che ne' matrimoni
 Un vecchio , ed una giovine
 Fanno trista figura . A quel , che vedo ,
 Contate per lo meno settant' anni ?
Fab. E tu cride a l' Abbate magna magna ,
 Che pè farme corrivo
 Nnanze a te lo dicette l' auto juorno ?
 Io so buono pè quinnece vennegne . . .
 E capace sarria
 A chill' Abbate chino de papocchie
 De farle justo li barcune all' uocchie .
Mar. Decisa ancor non son , ma se un pò meglio
 Persuadermi saprete ,
 A farmi vostra forse arriverete . *via.*
Fab. Ma v' la cacciottella
 Comme me fa crepà ! Dice , ca ll' aggio
 Meglio da persuadè . Uh ! addove stace
 Mo lesto no paglietta
 Pè dirle quatto chiacchiere a la moda !
 Ma zitto zì , ca tengo
 Don Miserino lo Poeta sfatto :
 Chisto pè na magnata de recotta .
 Me la fa comm' a ffico processotta . *via.*

S C E N A III.

Mis. *Mis.rino , indi di nuovo Fabione .*
 Chi vuol veder dipinta
 Fame , miseria , e dieta . . .
 Osservi qui un Poeta ,
 E pago resterà .

Le Muse sono vergini ,
 E' cosa , che sì sa .
 Ma la ricchezza è un Nume ,
 Ch' è capriccioso assai ,
 E non si accosta mai
 Alla verginità .
Perciò i Poeti sono
 Ridotti a un punto estremo ,
 Che dalla rima al remo
 Un passo sol ci sta .
Tant' è : Diceva Ovidio ,
 Che senza Bacco , e Cerere
 Amor si suole friggere :
 Eppur fralle vigilie , e i miei digiuni
 Per me veggeta , e bolle oltre misura
 Per una troppo amabil creatura .
 Ma , Miserin , non vedi ,
 Che tu l' estratto sei della miseria ?
I tuoi Dei tocolari
 Han fatto le fuligini , e talvolta
 Per tua trista fortuna
 Passi la notte a bastonar la luna .
 E l' elettriche fiamme avrai coraggio
 Di palesare a Margherita bella ?
 E perchè no ? son povero , ma sono
 Delle scienze il prototipo , e di Febo
 Il diletto escremento ,
 E val più de' tesori un gran talento .
Fab. (Eccolo lì ; la sciorte
 Se vede , ca me mauna viento mpoppa !)
 Don Miseri , buongiorno .
Mis. Oh ! ben trovato il mio
 Agreste Mecenate !
Fab. Vuò n'arcjulo d' agresta mmacenata ?
 Chello che buò . . . commanna a gusto tuò .
 Io t' avea stammatino
 Stipata na jonica
 De latto pecorino feminenino ,

E benuto non sì?

Mis. Lasciami stare!

Ho dovuto comporre
Un Sonetto coduto
Per quindici bajocchi
In lode delle scarpe, che rattoppa
Così ben mastro Pietro il calzolaro,
E a questo ciabbattino non ancora
Di venirmi a pagar gli sembra l'ora!

Fab. Lassa i masto Pietro, e pensa ammene:
M'aje da fa no piacere gruocco assaje,
E te faccio sguazzà. Tè pè caparra
Ste quatto mozzarelle, e fta pagnotta:
Fattenne na marenna, e pò parlammo. (a)

Mis. Oh di eccellente bufala
Latte coagulato! (b)
A inzuccherar deh vienimi
Il nobil mio palato!

Fab. (Atta! vo na palata! e bì che lopa
Che s'atremmedia Apollo!)

Mis. Avrò sempre per te la cетra al collo! (c)
Imponi, e celere

Per te dall'Artico
Vo al polo Antartico,
E al Dio Cornifero
Se d'uopo fiavi,
Rubo Proserpina
Scendendo al Tartaro...

Fab. Quà Tartaro! gnernò! lassa a mimalora
Sti cancare de vierze, e siente ammene.
Ammore m'ha sonata
Fra pietto, e appeccatoria na varrata
Pè na bella palomina,
E la voglio nguadà... essa vorrà
Commico ciammellà, ma vi... le ntoppa,
Ca

(a) *Gli dà la robba indica.*

(b) *Mangianlo ed improvvisando.*

(c) *Come sopra.*

Ca tengo nfaccia quacche rappolella,
E dice, ca so bieccchio.

Mis. E dice bene.

Questo tempo sarebbe
Di consegnare i ferri,
Ed essere del Mondo ormai satollo...

Fab. Don Misér, mo sferro, e sciacco Apollo,
Mis. Piano, non disturbarti, che ho scherzato!
(Ove vuole il padron leghiamo l'asino.)

Fab. Vorria, che l'annegliasse
Co la loquenzia toja,
E la capacitasse
A farmela sposà.

Mis. Non ci vuole altro,
Già impugno il caduceo,
Pongo i tallari al piede, e vo al tuo bene...
Ma da chi deggio andar? da Fille, o Irene?

Fab. Tu quà figlia d'Irena!
Essa è Margaritella

La figlia di Melampo.

Mis. Oimè! sostiemmi!

Fab. Ch'è stato? che t'afferra?

Mis. No... niente... è una vertigine di testa...

Fab. M'aje fatto storzellà! Donca dirraje
A Rita cara mia...

Mis. Ahi!

Fab. Ca la voglio...

Mis. Ahi! ahi!

Fab. E pe fiasera

Dille, ca in'ha da essere mogliera...

Mis. Ohi! ohi!

Fab. Dille, ca spaseino pè essa...

Mis. Ora cado!

Fab. Ch'è il mio trasoro amato...

Mis. Muojo... muojo...

Fab. Puozz' essere scannato!

Che patisce de doglia de matrone?...

Mis. No... niente... fa un'interna convulsione...

Fab.

Fab. E ba a quacche Sperale, figlio mio...
Mis. (Se mi scopro rival, bocconi addio!)

Seguita, che sto meglio...

Fab. Siente appriesso

Comme proprio vorria,
 Che tu decisse a Margarita mia.

Dille, ca pè chill'uocchie
 Io squaglio appoco appoco...

Ca stongo int'a lo ffuoco,
 Nè pozzo arreposà.

Ca ncapo ho no centimmolo,
 Mpietto no sparatorio...
 E st'arma nfummo, e ncennera
 Pè essa se nne va.
 Ch'è stato? n'auta vota? (a)
 N'è niente, agge pacienza...
 (Ma vide sto sfelenza
 Comme me vò apprettà!)

Dille, ca so li suoje
 Ciardine, case, e stalle,
 Le ppecore, li vuojie,
 Li ciuccè, e li cavalle,
 E quanno a fa la Zita
 Commico s'appareecchia
 De vino de na recchia,
 La faccio mabriacà.

Don Miseri! diaschece! (b)
 Mo vernia è chesta cca!
 Oh bene mio! che sfizio!
 Che festa ce vo essere!
 Già pare, che a la chiazza
 Scenne Fabione, e Rita...
 Che cocchia saporita!
 Cchiù bella non se dà!
 Don Miserino! ajutame!
 Che ammore me sconquassa!

(a) A Miserino, che si contorce.

(b) A Miserino, come sopra.

Na mboimma, na carcassa
 Mpietto me stà sparanno!
 Che parpeto! che affanno
 Me sento nzanetà! via.

Mis. Evviva Fabione!

Mi ha data sulla testa una sassata!
 Come rimedierò questa giocata? via.

S C E N A IV.

Merlina, poi Eugenio, in fine Margherita.

Mer. Asciata ho la fatica

Per respirare un po. Quando rifletto
 Al vago Signorin di stamattina,
 Mi pento in ver d'averlo maltrattato:
 Sembra un giovin grazioso, e assai garbato.

Eug. (Margherita non veggio, e nel puntiglio
 Sono d'innamorarla,

Anche perchè mi piace, e vo sposarla.

Mer. (E' tornato; vorrei pacificarmi,
 Ma sento del ribrezzo...)

Eug. E così, terminò quel suo disprezzo? (a)

Mer. Vedete... certe volte

Noi altre poverette siam forzate
 A far le ritrosette... ma nel core
 Sentiamo volentieri un pò d'amore.

Eug. Dunque per me...

Mer. Forse inti proverei...

Ma non so se fedel vi troverei...

Eug. Oh! colle donne io sono
 L'idea della costanza...

Mer. Ebben... quando è così... ma vedi il diavolo!

Margherita di là! addio... non posso

Trattenermi dippiu... vien la cugina...

Ah! che sempre coltei

Si diverte a guastar gli affari miei! (b)

Eug. Anche questa villana
 Per qualche passatempo

(a) Vedendola.

(b) Via, poi torna.

E' buonina per me. Delle ragazze
Sempre il numero è poco
Per ravvivare in me d'amore il foco.

Mar. (Ho veduto più volte
Quel milordiu girar per la mia casa :
Che avesse anche per me qualche intenzione ?
La sua figura non è tanto trista :
Ho un'altro pretensor nella mia lista .)

Eug. Mia vaga Margherita, è giunto al fine
Il felice momento, in cui ti posso
Spiegar di questo cor gli aspri martiri ...
Deh tu accogli pietosa i miei sospiri.

Mar. Questa è la prima volta,
Che ho l'onor di vedervi,
E chi siete non so ...

Eug. Son di nobil legnaggio; e il nome mio
Eugenio di Belcore.

Mar. (Cospetto! egli è un Signore!)

Eug. E così, mio bel Nume,
Sventurato, o felice
Mi renderà un tuo accento ?
Consola le mie pene, il mio tormento.

Mar. Ma non so, se potreste
Adattarvi alle leggi
Del capriccetto mio.

Eug. Tutto, se vuoi,
Tutto per te farò.

Mar. Ho paura di no, quando saprete
Tutte le condizioni. In primo luogo,
Chi fa con me all'amor dev'esser cieco
Per le altre donne ...

Eug. Ecco, una benda al ciglio
Pongo, o bella, per te.

Mar. Appresso. Io voglio
Che appena due minuti
In tutta la giornata
Mi si parli d'amore.

Eug. Due minuti! non più? questa è un po' dura;
Ma

Ma pur mi adatterò.

Mar. Appresso. Allora,

Che di un'amante io mi sarò annojata,
Appena, che gli dico... vanne al Diavolo!
Deve fuggire, e a me più non pensare ...

Eug. Oh questa è strana affè!

Mar. Non vi garbizza?

E sentite quest'altra. Ho per sistema
Di aver per ordinari innamorati
Almeno cinque, o sei. Tutti costoro
Hanno la gran prudenza
Fra lor di accomodarsi con pazienza.

Eug. Oibò; gli affetti miei

Dividere non soglio:

Solo nel vostro cor regnare io voglio,

Mar. Solo! ah! ah! mi fate proprio ridere!

Quando è così, restate licenziato,

Ed io vado sul punto a ritrovare

Qualche altro sofferente adoratore ...

Eug. Ah! tu mi uccidi, o barbara! ed hai core

Di straziarmi così? più assai del vento

Leggiera, ed incostante, in questa guisa

Con pensi la mia fede?

Il tuo strano capriccio ah troppo eccede!

Vanne ingrata ad altro anante,

Mi abbandona al mio dolore ...

Porterò scolpita in core

La tua nera infedeltà.

Alme fide innamorate,

Compiangere un'infelice ...

Alme fide, a me donate

Qualche raggio di pietà. via.

S C E N A V.

Margherita, poi Misrino, e Fabione in ascolto, in fine Merlino, ed Eugenio in osservazione.

Mar. O H che folla di amanti! e che far deggio
Fra tanti adoratori?

V' è l' Abbate Ficchetti,
 V' è il Baron Musorotto,
 V' è l' Avvocato Arlotto,
 Il Finanzier Mengone,
 Il Duca Beruccione,
 Che villeggian qui intorno ...
 Ma i miei cari trastulli
 Son Fabione, e il Poeta,
 Quegli colla vecchiaja,
 E questi colla pallida indigenza
 Di sospirar per me han l'imprudenza.

Mis. (Fabione è poco lungi,
 Si è accorto di costei,
 E vuol, ch' io le favelli a suo favore ...
 Ora bestemierei Parnaso, e Amore!)

Mar. Poetuccio mio caro!
 Sei venuto alla fine a ritrovarmi! (a)
Mis. Zitto, zitto ... che vuoi tu rovinarmi.
Mar. Il core nel vederti
 Si è posto in allegria ... via fammi ridere ...
Mis. Oibò ... ti faccio piangere ...

Se tutt' i mali miei
 Se ti potessi dir ...
 Di borto ti farei
 Di subito morir ...

Mar. No, no, non farini il serio, e il soften uto ...
 Divertimi con qualche barzelletta ...
 Caro! caro! carin!

Mis. (Veh che disdetta!)
Fab. (Vi quanta zerenonie
 Ave lo Mimasciatore!

Già fatto avrà progesso nel suo core!)
Mar. Ho rubata a mio padre una camicia
 Per fartene un regalo ...

Fab. (Na cainmisa! inmalora! è troppo scialo!)
Mis. Per pietà Margherita,
 Statti un pò soda ... io sto sudando inghiostro ...

Sap-

(a) *Fingendo molta premura.*

Sappi, che Fabbione ...

Mar. Ah ... sì ... ho capito!
 Sei geloso di quello? oh poverino!
 Io sempre lo corbello, e mi diverto
 A farlo un pò ammattir ... ma che ti pare?
 Posso dar retta al secolo passato?

Ah! tu sol questo cor mi hai trapassato!

Fab. (Atta! da prencepale
 Addevento accessorio! si fa avanti.
 Ebbiva veramente!

Amico fedelone!

Me spassava a tenè sto lampione?

Mar. (Oh cattera! m'ha intesa!)

Mis. (E' fatta la frittata!)

Fab. Tenive chesto ncuorpo, e stive a farme
 No pò le ghiacovelle ...

Vommeca jesto mo le mozzarelle ...

Mar. (Ma vedi che bel punto
 Da divertirmi è questo!)

Mis. (E' tempo di coraggio!) Ehilà! bifolco!
 Rispetto colle Muse,
 O ti mando frustando in Elicona ...

Fab. Si mine frusta Nicola,
 Io mo te faccio scamazzà da Antuono,
 Da Jacovo, e Martino ...

Vi che bello Mercurio
 Co li talle a li piede,
 E il catastero in mano ...

M' avive aissè pigliato pè pacchiano?

Mis. D'un genio, che l' accende,
 Tu vuoi ragion da me?

Mar. Via, calmatevi un poco ... io vi ho veduto
 Dietro di quel casin, ed ho voluto
 Scherzare un pò ... del resto
 Mi siete entrambi cari ...

Fab. E che nne faje

De chisto robbe vecchie arrojenato?

Te pò abbottà dè vierze, e de sonette ...

Mis.

Mis. I versi miei son degni d'un Augusto.
Ed or, che rotto è il ghiaccio,
Trema imbell'e rival!

Mar. Flemma, prudenza . . .

Veggo in ciascun di voi
E' merito, e difetti. In te ritrovo
Ricchezza, ed anni assai: in te ravviso
L'isera, e gioventù . . .

Fab. Vieccchio! na zubba!

Te . . . vi quanno cammino
Si non paro no crapiò . . .

Mis. Quando un sospiro io gitto
Cade anche una piramide di Egitto . . .

Mar. Orsù vi dico adesso
Quello, che più desio . . .

Fab. Parla . . .

Mis. Favella pur bell' idol mio . . .

Mar. Serbo un cor fedele, e raro,
Che impiegarsi già desia:
Chi ha più spirto, e bizzarria,
Ora in don l'avrà da me . . .

Mis. Mia cometa sfavillante,
Scintillante mio cristallo,
Vedi in me l'Ascreò cavallo,
Che nitrisce sol per te . . .

Fab. Sto cavallo scortecone
Manna al prato o mio tesoro . . .
Cca pè tte ce sta no toro,
Che ruggisce, e strilla . . . oimè!

Eug. (Rende quella alla mia fiamma
Così barbara mercè!)

Mer. (Altro amor quel core infiamma!
Più costante a me non è!)

Mar. Animali miei graditi,
Miei quadrupedi garbati
Co' ruggiti, e co' nitriti
Voi mi fate inver pietà . . .

Fab.

Fab. Con quegli occhi ah non vibrate
Mis. ^{a2} Più sassate in carita!

^a 5. Dubbi ^a o, incert ^a o, e palpante
Mi lusingo, ondeggio, e spero,
Ed un torbido pensiero
La mia mente ingombra già.

Fab. Strafalaro! magna magna!
Strozzatore de pagnotte!
Co le braccia, e giamme rotte
Mo Mparnaso lei jarra.

Mis. Guardapecore! villano!
Se una satira ti vibro,
Da una bomba di calibro
Sarai colto in verita!

Mar. Che baldanza! che ardimento!
Oh che chiasso è questo mai!
Ah! da un forte svenimento
Assalir mi sento già! (a)

Eug. Se svenuta è la mia bella,
Ammazzar vi voglio quā.

Mis. Non svenò . . . ma sol fu quella

Fab. ^{a2} Feminèa fumicàr.

Mer. Alma perfida, e rubella *ad Eugenia.*
Così serbi fedeltà?

Mar. E la barbara mia stella (b)
Mai conforto a me darà?

Mis. Ti subisso! ti fracasso!

Fab. Vavattenne . . . ca te ngrasso . . .

Mis. Tu sei albero sfrondato . . .

Fab. Si Poeta arrojenato!

Mis. Pecoraro bietolone!

Fab. Magnascorze de mellone!

Mar. Ma frenatevi . . . tacete!

^a 3. Questo ghetto di che sa?

^a 5. In un vortice di affanni

(a) *Finge svenire.*

(b) *Fingendo rinvenire.*

Il mio cor vacilla , e gemie . . .
Tante smanie , e affetti insieme
Già lo stanno a lacerar! (a)

S C E N A VI.

Giannin', e Melampo.

Gia. S ignorsi , signorsi ; la Margherita
Ho visto di lontan , che stava in mezzo
A Fabione , al Poeta , e al Signorino
Di stamattina a fare un pò la pazza .
E per costei non si usa mai la mazza ?
Mel. Figliema è n'acqua pura , e si se mimesca
Porzi nimiezo a n'aserzeto ,
Non se sa ntrovola .

Gia. A terra di orbi
Beato chi ha la vista !

Mel. Giannin , non ghietta cacchere ,
Ca tutto è tiempi perzo .

Gia. E per noi solamente
Passatempo non v'è ?

Mel. Gnernò ; vuje site
Acqua de maccarune ,
Ne c'è nnozentità . *Gia.* Voglio partire ,
Che se coa voi più resto a ragionare ,
Mi sento dalla rabbia affè crepare !
Or che le gambe tremano

Vi arriate di rigore :
Ma quando foste giovane ,
Il pizzicor d'Amore
Anche provaste un dì .
Perchè , se questo è vero ,
Or siete tanto austero ?
Finchè ci brilla il sangue
A voi non diamo orecchie :
Poi quando sarem vecchie
Fareim le bacchettoni ,
Perchè non siam più buone ,
E il nostro brio sparì . *via.*

SCE-

(a) Viano per diverse parti .

S C E N A VII.

Margherita , poi Fabione , in fine Miserino .

Mar. (U) N bel pensiere ho fatto
Per divertirmi col Poeta matto .)

Fab. (Chi vede chella faccia , in disparte .
Chill' uocchie , chella vocca saporita

Po credere ca mpietto

Ha no core peluso , e tradetore ?)

Mar. Cospetto ! a Fabione , al mio carino (a)
Si fa questa bravata !

Che tradimento orrendo !

Oh si ... non me la tengo ! io lo difendo .

Fab. Bravata ! tradeimiento !

Nè , faccia a cchiu colure !

Che tradimento c'è ?

Mar. Vnole il Poeta ,
Ch' io lo sposi in segreto , e che poi finga
Di sospirar per te ; così , dic' egli ,
Fabion , de' beni suoi
Ti farà donazione . . .

Noi da marito , e moglie

Goder ce li sapremo ,

E ricchi a suo dispetto esser potremo .

Fab. Ah brutto cantaforie de lo muolo !
E tu che l'aje rispetto , anima fella ?

Mar. Che non ti avrei cambiato

Per un pazzo tapino , e che decisà

Era alla fin di dare a te la mano .

Fab. Oh vocca chiena de gileppo e mele !

Mar. Ma piano . Egli ha soggiunto

Che voleva mandarti all'altro mondo .

Fab. A me ! brutta cestunia !

Io so stato Sordato pe quatt'anne ,

E saccio maniare

La spata , e la scoppetta .

Mar. Stati dunque mio bene alla veletta .

Fab.

(a) Finge di parlare fra se , ma in modo di essere intesa .

Fab. Che beletta ! mo vao
A bedè si lo trovo, e le minascelle
Ntorzare ce le boglio.
Mar. E poi ritorna
In casa ; con mio Padre parleremo,
E alla presenza sua ci sposeremo.
Fab. Nfra n'aut' ora te porto
Mpont' a na mazza in segno di vittoria
Di quel poeta sfatto
La puzzolente, e rea quarantaquattro.
Mar. (E' acceso bene il foco . . .
Oh quanto ridetò con questo gioco !) via.
Fab. Mo polezzà me faccio
Na lama torca, che tengo jettata . . .
Llà dinto a lo cellaro. Oh a tiempo a tiempo ! (a)
Mis. Amor, cominci a rompere
Ben bene il mio giubbone . . .
Per te da Fabione
Merenda io più non ho . . .
Fab. Vi che faccia de cuorno !
Gnorsi . . . sto cèa pè darte la marenna,
E chello, che buò tu . . . viene, si aje core.
Mis. (Oh come sta fazzito !)
Ehi ! ehi ! parla da lunghi . . .
Le Muse son ragazze, e si spaventano
Al grido di un leone . . .
Fab. Che d'è ? mo non me faje cchiù lo spaccone ?
Jammioncenne . . . te sfido a caccia tutto
Il tuo sangue di porco . . .
Guè . . . non bota la fronte,
Ca te manno a fa vierze cò Caronite.
Mis. Ehi ! ehi ! veh che i Poeti sono armiferi...
Ed han coi Paladini combattuto,
E non già coi villani . . . tu non sai
La spada maneggiare,
Perciò questa tenzon non si può fare.
Fab. Io saccio maià spata, pistola ,

(a) Si trattiene, vedendo venire Miserino.

E mojane porzì . . . viene, o te simerzo !
Mis. (Oimè ! che brutto punto !) ma i miei pari
Si sfidano col guanto, o collo scritto,
Tu scrivere non sai,
Dunque giammai con te mi batterò.
Fab. Vuò lo scritto ? marimotta in dominò !
Mo vao da lo scrivano cca becino
E me lo faccio fa . . . si po non biene,
Senza la spata, ma co na peroccola
Io te voglio ndoje parte fa la capo . . .
Vi ca mo m'è sagliuto lo senapo ! via.
Mis. Povero me ! e adesso chi mi salva ?
Facciamo una trinciera
Di gente amica . . . a voi correte . . . in fretta . . .
Ajutate . . . salvatemi . . . oh disdetta ! . . .

S C E N A VIII.

*Margherita, Giannina, Melanpo, e detto,
indi Merlin con foglio.*

Mar. CHe cosa t' è accaduto ?
Gia. , Dimmi . . . perchè rivolti il vicinato ?
Mel. Che bò sto scoppettella spetacciato !
Mis. Vado per te a morir . . . dov' è l' usbergo ?
L' elmo, lo scudo, e la fulminea spada ?
(Ah di scappar non so trovar la strada !)
Mel. Chisto che dice ?
Mar. Io credo che sia matto . . .
Mis. Matto dippù ! per te belva d' Ircania
Io vo qual nuovo Argante
A fiaccar di Tancredi il folle orgoglio . . .
Mar. Ah ! ah ! rider mi fai !
Mel. E' uoglio ! è uoglio !
Mis. Che oglio ! è sangue, che scorrer vedrete.
(Ma il sangue di chi mai ?
Ho visto, che a Fabion gli puzza assai . . .
E' vecchio sì, ma un toro . . . ahì la mia vita
Dunque, barbare stelle è già finita !)
Mar. (Che scena graziosa !)
Mel. Orassù . . . jammioncenne . . .

Mis. No, no, non vi muovete
 Per carità . . . carine mie . . . vi prego . . .
 Se nel fatal certame
 Aminazzato sarò, su bianca pietra
 Della mia sepoltura
 Incidere farete
 Questi funerei versi
 A lettere bislunghe, e cubitali
 Ad eterna inemoria de' mortali . . .
 In questa tomba oscura,
 Sta il vate Miserino,
 Che per un bel visino
 Fra i quondam trapassò . . .
 Via fatemi coraggio . . .
 Che a duellar men vo . . .

Mar. Lei vada, buon viaggio . . .

Gia. ^{a 3} Scriva quando arrivo . . .

Mel. Poeta, questa lettera . . .

Manda Fabione a lei . . .

Mis. Che vuol da' fatti miei?

Mel. Lei legga, e lo saprà . . .

Mar.

Mel. ^{a 3} Sentiam, che mai sarà?

Gia.

Mis. "Conciosiacosachè . . . legge . . .

Oh che parola . . . oimè!

"Lei fu da me sfidato . . .

Così non fusse stato!

"Là nella valle oscura . . .

Io tremo di paura!

"Ti attendo all' ore sette . . .

"Mantiene chi promette . . .

"Vado alla gran tenzone . . .

"T'attenderà Fabione . . .

Ma quanto all' ore sette

Or manea?

^{a 4.} Un quarto d' ora?

Mis. Poi converrà, ch' io mora . . .

Ah! che fatalità!

Ma no . . . paventi il perfido . . .

Cadrà trafitto, infranto . . .

Ma diverrai tu intanto ^a Margherita . . .

Mia sposa in questo dì . . .

Di questa orribile

Strana vendetta

Ogni gazzetta

Ne parlerà!

(Gambetta ajutami

Per carità!)

^{a 4.} S'è bravo a correre,
 Trionferà.

Mis. Questa è la mano,

La spada è questa . . .

Qui . . . qui . . . la testa.

Ih . . . ih . . . eh . . . ah . . .

^{a 4.} S'è bravo a correre,
 Trionferà. via Miserino.

Mel. Pozza ceca, si aggio capito niente. via.

Mel. È suo padre!

Gia. Non vede, e non ci sente! viano!

Mar. Non vorrei, che nascesse dallo scherzo
 Qualche guasto davvero . . .

Comincia a funestarmi un tal pensiero. via.

S C E N A IX.

Fabione, indi Eugenio, che trascina seco Miserino, infine Margherita di nuovo.

Fab. ^SO le sette e no quarto, e non s'è bisto

Chillo caccialo a pascere . . . pè bacco . . .

De pede no lo lasso, ogge lo sciacco . . . (a)

Mis. Ma pian . . . per carita . . . Signor Eugenio . . .

Ho un' altro appuntamento . . .

Eug. Pocanzi a Margherita

Hai detta un' amiorosa espressione,

Perciò darmene dei soddisfazione . . .

Mis.

(a) Entra, e poi torna . . .

Mis. Vi lascio la futura . . . per adesso
Mi aspetta un' altra mano per uccidermi,
E se passan le sette
Quel bufalo villan mi trincia a fette . . .

Eug. Qual villan? Fabione?

Mis. Appunto questi

Mi ha sfidato; se resta senza buchi
La povera mia pancia,
Correremo, signor, la vostra lancia;

Fab. Oh! ca t'aggio trovato!

Che d'è? mosca vestuta da Paglietta?
Non sì benuto pò? . . .

Mis. Vedi . . . questo Signore m'incontrò . . .
Per forza mi arrestò . . .

E qui mi trascinò . . .

(Anche vicino all' ultima agonia
Non mi vuole lasciar la musa mia!)

Eug. Anche tu villanaccio

Vuoi farmi un pò il bravaccio
Per quella Contadina?

Ma per te ancor saprà scoppiar la mina.

Fab. (E s'auto polletriello senza vriglia
Porzi mo se remesca.)

Atta! mo simmo ntre . . .

Mis. No . . . siamo in due
Contro di te, bitbone . . .

(Se voi mi spalleggiate
Rita vi cederò.)

Eug. Non dubitate . . .

Io di questo Poeta

Prendo le parti, e voglio
Farti abbassar l'orgoglio . . .

Mis. Abbassati . . . caprone!

Zitto, e poche parole . . .

Per te se sono ad ora
Provai freddo, e terzana . . .
Ti assalga, o mostro, ancora
Terribile quartana . . .

Fab.

Fab. Mo chiammo li guarzune,

E te faccio accoppa . . .

Eug. Ma spirerai pria di partir di quà . . .

Mar. Che vergogna è mai questa?

Con tante questioni

Avete veramente

Mostrato il bel costume, e la maniera

Da farvi amar! . . . vergogna!

Docili, e mansueti esser bisogna.

Mis. Oh! vèh la buona figlia

Ad esser mansueti ci consiglia! . . .

Fab. Che te pare? potimmo

Jocarce nziemo na partira a bazzeca?

Eug. No, no, questa faccenda

Dev' essere decisa in sull' istante.

Mar. E in sull' istante io la deciderò.

Ma tutti tre giurate,

Che pronti eseguirete

Tutto quel, ch' io vorrò.

Fab. Siente . . . sì doppia . . .

Ma peccè nfaccia a sfi duje ciento piede

Io songo n' al fante, te lo ghiuro . . .

Mis. Farò pur quel che vuoi . . .

Eug. Lo giuro anch' io . . .

(Restiam nel concertato . . .)

Mis. (Oh ci s'intende!

Vuoi star fresco davvero?)

Mar. Dunque voglio alla pruova

Veder chi mi ubbidisce.

Hai un libro in saccoccia?

Mis. Ho solo uo librettin, dovè notati

Tengo i miei debitucci . . .

Mar. Siedi, leggili dunque, e non ti muovere,

Pena lo sdegno mio . . .

Mis. Ubbidisco repente il tuo desio. (a)

Mar. Tu divertiti un poco la seduto

A numerar quanti alberi

B 3

(a) Siede, e legge.

Vi sono in quella terra.

Fab. (Che buò vedè si la pacienza sferra!)

Mar. Comincerò da voi

A veder, se progetto

Siete in fare all'amor . . .

Eug. La pruova accetto . . .

Fab. (Ah cana!)

Mis. (Ah ladra ut deceim!)

Mar. Fate un pò di silenzio!

Perde colui la causa,

Che ardisce di sdegnarmi.

Amore già nel sen sta a favellarmi.

Grata, e amabile armonia

Par, che suoni a me d'intorno . . .

Qual soave melodia

Scende l'alma a consolar!

Zitto! è Amor, che al cor parlando,

Mi fa un'estasi provar . . .

Mis. (Se la flemma or pongo in bando,

a2 Oh che celia io vo cantar!)

Fab. (Si mme scappa, mo la mando

Chiano chiano a fa squartar.)

Mar. Signorino mio garbato,

Voi sembrate un Collegiale,

Ma se guardo que'due mostri,

Trovo in voi non tanto male:

Ed a farvi appien contento

Inclinata io sono già.

Mis. *a2* (Più non tengo il candeliere . . .

Fab. Or la voglio affè spezzar . . .

Mis. Quattro soldi al Cantiniere, (a)

Due bajocchi al mio beccajo,

Ed al Sarto, e al Calzolajo

Devo in tutto paoli tre.

Fab. Quatto pere, e no sammuco, (b)

Trenta cape de cepolle,

Fra

(a) Legge nel libbriccino a voce forte.

(b) Finge di numerare le piante e gli alberi.

Fra rapeste, e fogliamolle
Quattromilia, e bintittré.

Mar. Di tacer ma questa è l'ora . . .
Non si sa di civiltà.

Mis. *a2* Ah briccona! va in malora!

Fab. Ti conosco, e basta quà.

Mar. Pensa ad emperti, o misero,
Di cavoli la pancia, a *Mis.*
Amor colla miseria
Giammai può combinar.

Invece di una moglie, a *Fab.*

Amato mio Fabione . . .

Procurat un bastone . . .

Per meglio caminar.

Fab. Ma questa . . . cospettone!

Mis. *a2* Non posso tollerar!

Mar. Col Cavalier passeggiò

E nobile, e pomposa . . .

E tutti ci diranno:

Che coppia portentosa!

Che ricca, e bella sposa!

Che gran felicità!

E il cor fra tanto giubilo

Nel sen mi balzerà.

* 3. Non ^{so} san frenar la rabbia!

Mi sento già crepar!

Si sentono crepar! *viano Mar. ed Eug.*

Mis. Fabione!

Fab. Miseri! sorpresi.

Mis. Sogno, o son desto!

Fab. Oh maromè! ch'è chesto!

Mis. In somnia siamo noi . . .

Fab. Doje ntorcie a biento . . .

Mis. Accese sempre a disposizione . . .

Fab. De chella ntapechera . . .

Mis. Oh poffar bacco!

Lascia noi, che alla fin siamo due uomini,

Per

Per quell' abboro !

Fab. Oh cancaro !

Orsù , facimmo nziemo
Lega offensiva , e difensiva...

Mis. Sai ,

Che sempre ti son stato
Amico sviscerato ...

Fab. Ma nfratanto

Volive sposa Rita , e peccchè chella
N' acconsentette , uscia
Me volive ammazzà.

Mis. Mensogna , amico !

Io non me l' ho sognato ...
Quella briccona se l' avrà inventato .

Fab. Orsù ... anemo , e core ...

Dal fecatello mio già l' ho scassata .

Mis. Io nemmen mi ricordo

Di averla conosciuta ...

Fab. S' è stutato lo ffuoco in una botta ...

Mis. La face è spenta , e la catena è rotta .
Anzi or , che un fuoco elettrico m' accende ,
Io voglio improvvisar come una furia
Contro del matrimonio .

Fab. E ba ... accoinmenza ,
Ch' io porzì vengo appriesso .

Mis. E tu sai verseggiar ?

Fab. Io saccio a mente

La Tiorba a Taccone ...

Mis. A se Febo mi appella ...

Già gran versi ottenarj la mia lingua
E mastica , ed arruota ...

Fab. Sentirai Don Onufrio Galeota !

Mis. In un baratro profondo *in enfasi poetico* .
Piomiba , e tombola nel fondo
Chi con bel visetto tondo
Si connubbia in questo mondo :
Perciò autori di alto pondo
Con un tuono furibondo

Gri-

Gridan forte , che la moglie

Tutt' i vizj in se raccoglie ...

Pace toglie , e ti dà doglie ,

Sempre coglie e beni , e spoglie ,

Ed un ramo senza foglie

Fa il marito diventar .

Fab. Per noi maschi il matrimonio

E' un' estratto di antimonio ;

Perciò il Greco Don Trofonio ,

Sessionando con Pifonio ,

Disse al figlio Don Zinzonio ,

Che la moglie è un gran Demonio ;

E' na vorpa maledetta ,

Che ossa e pella t' arrecetta ...

E' na mosca , che te nfetta ,

E' na lava , che t' annetta ,

E te fa co la cornetta

Spisso spisso viaggia .

Mis. Bravo amico ! sei Poeta !

Improvvisi senza intoppo !

Fab. Praticaino cò lo zuoppo ,

Ho imparato a zoppicà .

a 2. Viva Apollo , e crepi Amore ,

Colle Muse a cuore a cuore

Voglian sempre giubilar .

Mis. Moglie ... malvaggio mobile ...

Fab. Femina ... freva frigida ...

Mis. Moglie ... martirio massimo ...

Fab. Femina ... fiera forbice ...

Mis. Moglie ... Meggera , ed orca ...

Fab. Femina ... funa , e forca ...

Mis. Moglie ... non ho più sdruciolli ...

Fab. Femina .. n' aggio termini ...

Mis. O Apollo Apollo soffiam !

a 2 Tu fiato , ed estro improntami ...

Ch' io vo d' un sesso perfido

Le trappole cantar !

Fab. O Apollo ... Apollo ... sciosciamme ...

Mu-

Muscie ! deh voi ncasatemi ...
Ch'io vo de ste cajotole
Le ntapeche cantà.

* 2 Viva Apollo, e crepi Amore ! ...
Colle Muse a cuore a cuore
Vogliam sempre giubilar.

S C E N A X., ed Ultima.

Margherita, e detti, indi tutti, come occorrono.

Mar. **D**ue bei tordi volean svolazzare,
Ma i meschini caduti son già.
Or che in gabbia gli ho fatti serrare,
Sempre sempre gli vo tormentar.

Fab. (Comme canta !)

Mis. (Che tuono gradito !)

* 2 La briccona dippiù ci beffò ?
Or le acconcio ben bene il vestito,
Ed a tuono rispònder le vò)

Fab. A no gallo la vorpa mariola
Già la caccia pensava de fà ...
Ma echiù lesto lo gallo già bola,
E la vorpa lla retta a crepà.

Mis. Un bel topo la gatta ladrona
Si volea colle zampe aggranfar ...
Quella fugge, e la nícia briccona
Col miò sta la rabbia a spiegar.

Mar. Che bel gallo ! che topo gentile !

Fab. Vi che borpa !

Mis. Che perfida gatta !

Mar. Si . . . crepate . . .

* 2 Birbona ! tu schiatta !

Colle mani l'affar finirà .

* 3 Se mi salta più in testa la bile,
Schiatti, e pugni volar farò quà .

Vengono in scena Eugenio con Merlinia,
Melampo, e Giannina.

Mer. * 2 Amici, siam da voi

Eug. * 2 A dirvi, che fra noi
Le nozze son successe ,

Il Zio ce lo concesse ,
E Sposi siamo già.

Mel. Me l'aggio arrecettara ...

Non ce aggio ochiù che fa .

Mar. Come ! e la fe giurata ! ad Eug.

Eug. Da tanti circondata

Per me lei non faceva ...

In questa ho ritrovata

Costanza, e fedeltà .

Gia. (Superba ! sei restata

Punita, come và .)

Mar. E dunque io sard quella ...

Mer. Che può pulirsi i denti ...

Mar. Or più non si corbella ...

Fabion ... dammi la mano ...

Tua Sposa eccomi quà ...

Mis. Come ! ma quel villano ...

Mar. E' ricco, e tu sei povero ...

Ed io colla miseria

Non voglio apparentar .

Fab. Mussillo mio de zuccaro !

M'aje fatto consolà .

Tutti fuorchè Miserino .

Ed il Poeta arcasino

Burlato restò già .

Mis. Da voi gente pestifera
Scappare il più saprà . via .

Tutti Voci di gioja , e giubilo

Echeggino a' intorno ,

E spiri in questo giorno

Piacer , felicità .

Fine della Farsa .

35537

35537

